

**PIANO TRIENNALE
PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E PER LA TRASPARENZA
2025 – 2027**

Indice

1. Premessa	pag. 2
1.1. Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e quadro normativo di riferimento	pag. 2
2. Obiettivi del Piano	pag. 5
3. Soggetti	pag. 5
4. Analisi del Contesto	pag. 8
4.1. Analisi del contesto esterno	pag. 8
4.2. Analisi del contesto interno	pag. 8
5. Monitoraggio attività istituzionale e amministrativa dell'Ente. Aree a rischio corruzione	pag. 9
6. Analisi del Rischio	pag. 10
7. Gestione del Rischio	pag. 11
8. Formazione in tema di Anticorruzione	pag. 12
9. Trasparenza	pag. 13
10. Whistleblowing e antiriciclaggio	pag. 15
11. Monitoraggio	pag. 16

1. Premessa

L'Ordine degli Psicologi della Regione Puglia è un ente pubblico non economico a carattere associativo, dotato di autonomia patrimoniale e finanziaria. Come previsto dall'Ordinamento Professionale, l'Ordine svolge attività istituzionali e attività aggiuntive, rese a favore degli Iscritti e di soggetti terzi richiedenti, pubblici o privati.

L'Ordine è tenuto a osservare la disciplina in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione, sia in quanto oggetto di specifico provvedimento di indirizzo (Delibera 21 ottobre 2014 n. 145/2014 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione – ANAC - avente per oggetto: *“Parere dell'Autorità sull'applicazione della l. n. 190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali”*) sia per specifica disposizione di legge, visto che il d.lgs. 97/2016, agli artt. 3, 4 e 41, ha modificato, rispettivamente gli artt. 2 e 3 del d.lgs. 33/2013 in materia di trasparenza e, tra l'altro, l'art. 1 c. 2 della l. 190/2012.

Il Decreto Legge n. 80/2021 del 09/06/2021, rubricato *“Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia”*, ha introdotto il cosiddetto PIAO (Piano integrato di attività e organizzazione), un documento unico di programmazione e governance per le pubbliche amministrazioni, che ricomprende, tra gli altri, i piani della performance, dei fabbisogni del personale, del lavoro agile e dell'anticorruzione. Si rileva che sono tenuti alla redazione integrale del PIAO le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, con un numero di dipendenti superiori a 50; le amministrazioni con un numero di dipendenti inferiore alle 50 unità, inclusi gli Ordini Professionali, adottano un PIAO in forma semplificata, così come disposto nel PNA 2022 (deliberazione n. 7 del 17/01/2023), aggiornato al 2023 con deliberazione n. 605 del 19/12/2023 e oggetto di aggiornamento 2024 vista la decisione del Consiglio dell'Autorità del 16/12/2024. Resta fermo l'obbligo di adozione del PTPCT in forma semplificata per gli ordini professionali, giusta deliberazione ANAC n. 777 del 24/11/2024.

1.1. Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e quadro normativo di riferimento

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza triennio 2025-2027 (di seguito denominato *PTPCT* o *Piano*), è adottato con deliberazione del Commissario Straordinario n. 40 del 15/02/2025 ed è redatto in conformità alle disposizioni contenute nella legge 190/2021, nella deliberazione ANAC n. 777/2021 e nel Piano Nazionale Anticorruzione 2022 e successivi aggiornamenti. Il Piano è adottato in un'ottica di ottimizzazione e maggiore razionalizzazione dell'organizzazione e dell'attività per il perseguimento dei fini istituzionali secondo i principi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa, tenendo costantemente in considerazione le specificità organizzative dell'Ente, nonché le attività svolte nel precedente piano 2024-2026 secondo il criterio della continuità evolutiva delle attività amministrative.

Il Piano è il documento programmatico dell'Ente che definisce la strategia di prevenzione della corruzione, e consiste in una pianificazione triennale delle misure di carattere prettamente amministrativo e organizzativo finalizzate alla prevenzione del rischio corruttivo. La pianificazione richiede una fondamentale fase preliminare di analisi che esamina l'organizzazione e le competenze dell'ente nonché le sue regole e le prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo. Basandosi sull'analisi dei processi decisionali di competenza dell'Ente, il PTPCT ha identificato le misure da implementare nel sistema anticorruzione, per elevare negli anni il grado di prevenzione, individuando anche i responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e i corrispondenti tempi di attuazione; si precisa che la rappresentazione del rischio fornita nel Piano è strettamente correlata con lo stato della mappatura dei processi. All'elaborazione del Piano hanno partecipato tutti i dipendenti dell'Ordine in quanto detengono la conoscenza dei processi e dei relativi rischi oltre ad essere tenuti a perseguire gli obiettivi di integrità e di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Il Piano, inoltre, tiene conto dell'evoluzione organizzativa dell'Ente anche in considerazione dell'arricchimento della dotazione organica registrato nel corso del 2024 a seguito dell'assunzione del Dirigente Amministrativo. Il presente Piano tiene in considerazione tutte le evoluzioni normative che si sono susseguite nel corso del precedente triennio, con riguardo alla nuova normativa sulla digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, sui contratti pubblici, nonché degli aggiornamenti adottati dal Commissario Straordinario in relazione al conferimento di incarichi di funzione organizzativa e di specifica responsabilità conferiti ai dipendenti dell'Ente, di istituzione e dotazione dei fondi integrativi per il personale dipendente dirigente e non dirigente, nonché, non da ultimo, della dotazione di un sistema di rilevazione presenze informatizzato. Il Piano, pertanto, è destinato a dipendenti e collaboratori che prestano servizio presso l'Ordine.

Il documento è costituito da una parte descrittiva generale recante il quadro normativo di riferimento, dalla descrizione dei fattori di analisi e delle fasi di elaborazione del rischio, dalle attribuzioni istituzionali dell'Ordine, la definizione delle misure, la pianificazione degli interventi nel triennio di riferimento e le azioni di monitoraggio correlate. In conformità alle modifiche introdotte con il D. Lgs. 25 maggio 2016, n. 97 il Piano risulta integrato con l'apposita sezione dedicata alla Trasparenza, nella quale sono specificate le iniziative, anche organizzative, volte all'adempimento degli obblighi previsti dalla normativa, nonché le misure finalizzate ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi, la corretta individuazione dei responsabili e gli strumenti di verifica.

Il Piano ha validità per il triennio 2025-2027 e deve essere aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ogni anno da parte del Responsabile della prevenzione, della corruzione e della trasparenza individuato dall'Ordine.

Il Piano viene pubblicato sul sito internet dell'Ordine nella sezione "Trasparenza" accessibile al link: <https://psicologipuglia.it/trasparenza/>.

La nomina del Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (di seguito Responsabile), secondo quanto previsto dell'art. 1, comma 7, della legge 190/2012, è individuato nella figura del dott. Nicola Lotito – Dirigente Amministrativo di II Fascia, giusta deliberazione n. 35/2025 del 24/01/2025.

Le funzioni ad esso attribuite sono individuate dall'art. 1, commi 8-10, della legge n. 190 del 2012, dal d.lgs. n. 39/2013 e dal d.lgs. 33 del 2013.

Il presente PTPC 2025-27 è adottato in linea con le seguenti norme in materia di anticorruzione:

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 – “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”;
- D.lgs 30 marzo 2001, n. 165, recante “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;
- D. lgs 14 marzo 2013, n. 33 – “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- D.lgs 25 maggio 2016, n. 97 – “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2018, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- D.lgs 8 aprile 2013, n. 39, recante “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;
- D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, recante “Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”;
- D. Lgs. 36 del 31 marzo 2023 - Codice dei contratti pubblici;
- D.lgs 10 marzo 2023, n. 24 – recepimento della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni di disposizioni normative nazionali o dell'Unione europea di cui siano venuti a conoscenza in un contesto lavorativo pubblico che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica (cd. Direttiva Whistleblowing);

Il PTPCT richiama, inoltre, le indicazioni operative emerse nei seguenti provvedimenti ANAC:

- PNA 2016, adottato con delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016;
- PNA 2019 di cui alla Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 e relativi allegati;
- Delibera ANAC N. 777 del 24 novembre 2021 e relativi allegati in materia di semplificazione per l'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali;
- PNA 2022-2024 approvato dal Consiglio dell'ANAC con Delibera n. 7 del 17 gennaio 2023;

- Aggiornamento 2023 del PNA 2022 adottato con delibera n. 605 del 19.12.2023;
- Decisione del Consiglio dell’Autorità del 16/12/2024 – approvazione bozza preliminare aggiornamento PNA 2024.

2. Obiettivi del Piano

La predisposizione del PTPCT risponde all’esigenza di rafforzare i principi di legalità, di correttezza, di buon andamento e di trasparenza nella gestione delle attività svolte dall’Ordine degli Psicologi della Regione Puglia, in ossequio al principio costituzionalmente previsto dall’art. 97 Cost.

La programmazione strategica ed operativa delle misure generali è stata preventivamente condivisa con il Commissario Straordinario dell’Ente in ragione del fatto che trattasi di strumenti di governo di sistema che incidono sull’apparato complessivo della prevenzione della corruzione e intervengono in materia trasversale sull’intera azione amministrativa; in questo senso, la predisposizione del PTPCT risulta funzionale al perseguimento di quegli indirizzi generali di digitalizzazione, efficienza ed efficacia amministrativa e massima separazione possibile tra organo di indirizzo politico e apparato amministrativo l’Ente intende perseguire.

Tra gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza (art.1, comma 8, come novellato dall’art. 41 del d.lgs. n. 97/2016) nell’ambito di una logica volta all’effettiva e consapevole partecipazione alla costruzione di un sistema volto alla prevenzione amministrativa della corruzione, è stato proposto uno specifico obiettivo e precisamente:

- 1. Promozione dell’utilizzo degli strumenti e delle misure di prevenzione previste dalla normativa vigente** (principalmente L. 190/2012, Dlgs. 33/2013 e Dlgs. 33/2019) **e dal PNA**;
- 2. Nuovo Codice degli Appalti**: utilizzo e/o incremento delle attuali misure di prevenzione e della correlata analisi dei rischi connessi alle nuove disposizioni del Codice Appalti;
- 3. Individuazione di maggiori livelli di trasparenza e di integrità**: ulteriore miglioramento della fase relativa alla pubblicazione dei dati e della qualità degli stessi, sul sito istituzionale, nella sezione “Amministrazione Trasparente”, per garantirne il costante aggiornamento, tempestività, completezza, rispondenza normativa, anche attraverso un’ulteriore implementazione/modifica dei supporti informatici ad hoc;
- 4. Adeguata formazione e informazione**. Rimane sempre punto cardine, in un’ottica anticorruptiva, una adeguata formazione del Personale e dei Consiglieri, dando particolare rilievo al Codice di comportamento e al Sistema Disciplinare ad esso correlato.

3. Soggetti

La struttura organizzativa dell’Ordine è riepilogata nei termini che seguono. I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all’interno dell’Ente e i relativi compiti e funzioni sono i seguenti:

a) l’Organo di indirizzo politico-amministrativo: Commissario Straordinario

- designa il responsabile (art. 1, comma 7, della l. n. 190);
- adotta, su proposta del RPCT, il Piano e i suoi aggiornamenti (art. 1, commi 8 e 60, della l. n. 190);
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- mette in atto misure correttive qualora il RPCT rilevi nella relazione annuale eventuali disfunzioni riscontrate in fase di attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza;
- adottare le azioni più opportune a seguito delle segnalazioni ricevute dal RPCT;
- partecipa al processo di gestione del rischio corruzione;
- osserva le misure contenute nel Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- accoglie le segnalazioni del RPCT su eventuali disfunzioni riscontrate nell'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza.

b) Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT): Dott. Nicola Lotito – Direttore Amministrativo

- propone all'Organo Istituzionale il Piano triennale della prevenzione della corruzione e i relativi aggiornamenti;
- redige, e quindi trasmette all'Organo Istituzionale - entro il 15 dicembre di ogni anno - una relazione sull'efficacia delle misure adottate e definite nel Piano e ne cura la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ordine;
- definisce procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed individua il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;
- verifica l'efficace attuazione e idoneità del Piano, anche con riferimento a eventuali proposte formulate dai dipendenti;
- propone la modifica del Piano, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni e/o qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ordine;
- riferisce al Consiglio sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto;
- vigila sul rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs. n. 39/2013;
- presenta denuncia alla Procura della Repubblica o ad un ufficiale di polizia giudiziaria secondo le modalità previste dalla legge (art. 331 c.p.p.), oltre a darne tempestiva informazione all'ANAC, circa eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato;
- cura la diffusione dei Codici di comportamento all'interno dell'Ordine e il monitoraggio sulla relativa attuazione.

Il Responsabile della prevenzione e corruzione può richiedere, in ogni momento, chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti relativamente a comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

c) Responsabile della protezione dei dati (DPO): Dott. Mario Venturini

L'Ordine ha provveduto alla nomina del Responsabile della protezione dei dati, figura introdotta dagli artt. 37-39 del Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR). Come da indicazioni del PNA, le figure del DPO e del RPCT sono state tenute distinte ed affidate, pertanto, a due soggetti diversi; ciò al fine di non innescare potenziali conflitti di interesse fra due funzioni per le quali deve essere garantita terzietà ed indipendenza, come prescrive sia il GDPR che la L. 190/12. Ciò detto, è bene chiarire che il rapporto fra le due figure è e deve rimanere sinergico. Infatti nel contesto degli adempimenti anticorruzione, il DPO deve costituire una figura di riferimento anche per il RPCT, sia per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali, sia per questioni più peculiari: il RPCT, infatti, deve fare riferimento alle funzioni consulenziali del DPO per questioni inerenti il rapporto fra privacy e pubblicazioni in Amministrazione trasparente e nei casi in cui le istanze di riesame di decisioni sull'accesso civico generalizzato possano riguardare profili attinenti alla protezione dei dati personali.

d) tutti i dipendenti:

- partecipano al processo di gestione del rischio con particolare riferimento ad un attivo coinvolgimento nel processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi, alla definizione delle misure di prevenzione ed in sede di attuazione delle misure;
- osservano le misure contenute nel PTPC (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);
- regolano la propria condotta secondo i principi della diligenza, lealtà, imparzialità in coerenza con quanto definito dal PTPC ai fini del perseguimento dell'interesse pubblico;
- segnalano le situazioni di illecito al soggetto preposto ai procedimenti disciplinari ai sensi dell'art. 55 bis comma 1 del D.Lgs. 165/2001 (art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001);
- segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990 e ai sensi del codice etico e di comportamento);
- sono sottoposti a procedimento disciplinare qualora violino le misure di prevenzione previste dal Piano.

e) i collaboratori a qualsiasi titolo:

- osservano le misure contenute nel PTPCT.
- comunicano tempestivamente situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi;

- conformano il proprio comportamento alle disposizioni disciplinanti il personale dell'Ordine;
- segnalano situazioni di illecito;
- prima del conferimento dell'incarico forniscono all'amministrazione dichiarazione, ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. 39/2013, utile per garantire la preventiva acquisizione dell'insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità;

4. Analisi del Contesto

La prima fase del processo di gestione del rischio effettuata è quella relativa all'analisi del contesto in cui opera l'Ente, in relazione sia alla propria organizzazione (**contesto interno**) sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui si trova (**contesto esterno**).

4.1 Analisi del contesto esterno

La prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'Amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne. In questo contesto l'Ordine intende promuovere le conoscenze necessarie in materia di corruzione oltre a porre in essere azioni di prevenzione della stessa attraverso il coinvolgimento dei portatori d'interesse chiamati ad osservare la programmazione anticorruzione e trasparenza. Nei confronti di consiglieri, consulenti e collaboratori a vario titolo e fornitori, che, in virtù della posizione ricoperta, hanno una maggiore frequentazione con l'Ordine, si monitora la singola situazione tramite indicatori oggettivi dati dalla verifica periodica dell'esistenza di condanne o di denunce per reati di corruzione a carico degli stessi al fine di poter intervenire prontamente. L'Ordine, ancora, assicura la conoscenza del Piano e dei successivi aggiornamenti annuali attraverso la pubblicazione sul sito internet istituzionale.

4.2 Analisi del contesto interno

Preliminarmente l'analisi del contesto interno riguarda la valutazione complessiva in ottica anticorruptiva dell'assetto organizzativo dell'Ordine. A livello organizzativo, l'Ordine è composto dal Consiglio Direttivo e dall'Ufficio Amministrativo che cura i seguenti servizi: segreteria, affari generali, amministrazione e contabilità, affidamenti di beni e/o servizi e gestione del personale. Si precisa che, al momento, l'Ordine è in gestione commissariale nelle more dello svolgimento delle elezioni per il rinnovo del consiglio; le funzioni proprie del Consiglio sono svolte dal Commissario Straordinario dell'Ente. Si rimanda a successivo aggiornamento.

Il personale dipendente dell'Ente è così composto:

Area	Dotazione Organica
Dirigenza	n. 1
Area dei Funzionari	n. 1
Area degli Assistenti	n. 1

5. Monitoraggio attività istituzionale e amministrativa dell'Ente. Aree a rischio corruzione

In questa sezione, sono individuate le macro aree attinenti alle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione (cfr. art. 1, comma 9 della Legge 190/2012).

I contenuti nel seguito rappresentati emergono dalla comparazione tra l'impianto normativo costituito dalla Legge n. 190/2012, dalle direttive dell'Autorità Nazionale Anti Corruzione e dal PNA e le diverse attività amministrative svolte dall'Ordine e del possibile impatto del rischio corruttivo sulle medesime.

A tal fine, si prende atto, della suddivisione per aree indicata nel PNA e nell'art. 1, comma 16, L.190/2012; in particolare, si fa riferimento ai procedimenti di:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi con riferimento alle disposizioni contenute nel D.lgs 36/2023 "Codice degli Appalti";
- c) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- d) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- e) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

Dalla modulazione dei predetti procedimenti rispetto alle attività svolte dall'Ordine in virtù dei compiti ad esso riconosciuti, si determina la mappatura delle aree e dei processi posti in essere; si precisa che i processi nel seguito riportati sono passibili di variazioni e/o integrazioni in sede di aggiornamento del presente piano.

Tabella 1. Mappatura aree di rischio e processi

Area	Processo
Provvedimenti con effetti economici diretti e immediati sui destinatari	Attività deliberante in tema di contributi annuali da corrispondere dagli iscritti dell'albo
	Attività deliberante in tema di corresponsione di indennità e gettoni di presenza ai Componenti del Consiglio Regionale ed esperti esterni

	Attività deliberante in tema di iscrizioni, cancellazioni, annotazioni
Contratti pubblici	Attività di affidamento di forniture, lavori e servizi
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Attività consultiva e deontologica
	Attività in materia di formazione
	Attività di concessione di patrocinii e/o partenariati
Acquisizione e progressione del personale	Attività di acquisizione e progressione del personale
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Approvazione del bilancio preventivo e consuntivo

6. Analisi del Rischio

L'analisi dei rischi è articolata in due fasi: l'identificazione dei rischi di corruzione che caratterizzano i processi e le attività dell'Ente e la valutazione del grado di esposizione ai rischi. Tali attività precludono al trattamento del rischio, oggetto dei paragrafi successivi del Piano. I processi presi in considerazione al fine della valutazione del rischio sono quelle di cui alla Tabella 1; il rischio analizzato non è unicamente quello sotteso al processo preso in esame, inteso come ipotesi di comportamento pregiudicante per l'attività dell'Ente, ma anche il rischio di reati connessi alla corruzione che possano inficiare il corretto funzionamento delle attività dell'Ordine. A tal fine si rappresenta nel seguito l'analisi dei processi presi in esame, precisando che sono stati attribuiti indici compresi tra 1 e 4 alla probabilità che il rischio si verifichi (dove 1 rappresenta la scarsa probabilità e 4 la probabilità elevata) e alla valutazione attribuita al rischio (dove 1 indica un rischio molto basso e 4 un rischio particolarmente alto).

Tabella 2. Valutazione del rischio

Processo	Probabilità Rischio	Valutazione Rischio
Attività in tema di contributi annuali da corrispondere dagli iscritti dell'albo	1	1
Attività deliberante in tema di iscrizioni, cancellazioni, annotazioni	1	1
Attività deliberante in tema di corresponsione di indennità e gettoni di presenza ai Componenti del Consiglio Regionale ed esperti esterni	1	2
Attività di affidamento di forniture, lavori e servizi	3	4

Attività consultiva e deontologica	1	1
Attività in materia di formazione	1	1
Attività di concessione di patrocinii e/o partenariati	1	2
Attività di acquisizione e progressione del personale	1	2
Approvazione del bilancio preventivo e consuntivo	1	3

7. Gestione del Rischio

Scopo del presente Piano è la gestione dei rischi che possono insorgere e il trattamento degli stessi al fine di garantire la correttezza, l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa e istituzionale dell'Ente. La gestione e il trattamento del rischio muove attraverso la definizione di strategie di risposta al rischio e la realizzazione di azioni specifiche che contrastino l'insorgenza del rischio e garantiscano il trattamento dello stesso a seconda del grado di impatto attribuito in sede di valutazione.

Il sistema di trattamento dei rischi di corruzione, che è stato concepito dall'Ente quale elemento cardine del sistema di prevenzione della corruzione, è costituito da una pluralità di misure che, per esigenze di schematizzazione, possono essere così distinte:

- misure generali, che comprendono tutte quelle azioni esperibili a prescindere dal tipo di processo cui afferiscono i rischi;
- misure specifiche, che riguardano i singoli processi a rischio e sono finalizzati a definire il sistema di trattamento del rischio specifico per ciascun processo.

Misure generali

Le misure di carattere generale si riferiscono a tutte quelle azioni di prevenzione del rischio di corruzione che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che definiscono le caratteristiche del contesto organizzativo.

Le misure di carattere generale si riferiscono a:

- a) le azioni poste in essere per assicurare la trasparenza delle attività realizzate dal Consiglio;
- b) l'informatizzazione dei processi;
- c) l'accesso, l'utilizzo e il riutilizzo telematico dei dati, dei documenti e dei procedimenti;
- d) il monitoraggio sul rispetto dei termini;
- e) il codice di comportamento;
- f) la formazione relativa al nuovo Codice degli Appalti (d.lgs. 36/2023).

Misure specifiche

L'individuazione di misure specifiche per il singolo processo tiene conto della natura dello stesso, della valutazione attribuita al rischio e della realtà operativa ed amministrativa dell'Ordine; nel seguito si riportano le misure specifiche adottate in relazione ai singoli processi:

- 1) Attività in tema di contributi annuali da corrispondere dagli iscritti dell'albo: controllo sul rispetto dei termini procedurali, implementazione di sistemi di gestione informatizzata di pagamento delle quote;
- 2) Attività deliberante in tema di iscrizioni, cancellazioni e annotazioni: controllo sul rispetto dei termini procedurali, implementazione degli strumenti informatizzati per la gestione dell'albo;
- 3) Attività deliberante in tema di corresponsione di indennità e gettoni di presenza ai Componenti del Consiglio Regionale ed esperti esterni: individuazione di criteri per la definizione degli importi e analisi di compatibilità con le risorse a bilancio;
- 4) Attività di affidamento di forniture, lavori e servizi: esecuzione di controlli sistematici sul possesso dei requisiti ex art. 52 D.lgs 36/2023, controlli sistematici sulle cause di esclusione di cui all'art. 94 e successivi del Codice degli Appalti, controllo del rispetto dei termini procedurali, controllo del rispetto del criterio di rotazione (ove applicabile), ricorso diffuso a piattaforme di e-procurement, predisposizione del fabbisogno biennale degli acquisti e delle forniture, rotazione dei RUP (ove possibile);
- 5) Attività consultiva e deontologica: pubblicazione dei dati relativi a commissioni e/o esperti, pubblicazione dei pareri quando di interesse generale;
- 6) Attività in materia di formazione: affidamento a provider esterni contrattualizzati, rotazione dei dipendenti ammessi alla formazione, verifica della sostenibilità dei costi, verifica della rispondenza dell'azione formativa alle necessità di formazione;
- 7) Attività di concessione di patrocinii e/o partenariati: verifiche sulla meritevolezza dell'evento, verifica dell'istruttoria preordinata alla concessione del patrocinio/partenariato, adozione di un regolamento specifico;
- 8) Attività di acquisizione e progressione del personale: implementazione dei dati relativi a procedure di acquisizione e al personale dipendente nella sezione "Amministrazione Trasparenza", verifica del possesso dei requisiti utili alle progressioni del personale, presenza di più personale in occasione dello svolgimento di procedure concorsuali, pubblicazione e trasmissione dei contratti collettivi integrativi decentrati;
- 9) Approvazione del bilancio preventivo e consuntivo: pubblicazione dei bilanci sul sito istituzionale, verifica del rispetto dei termini statuiti per l'approvazione dei bilanci.

8. Formazione in tema di Anticorruzione

La formazione del personale in tema di anticorruzione costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della stessa. Tramite l'attività di formazione, l'Ente intende assicurare la corretta e piena conoscenza dei principi, delle regole e delle misure contemplate dal Piano da parte di tutto il personale, anche in funzione del livello di coinvolgimento nei processi esposti al rischio di corruzione. La formazione sarà rivolta principalmente a favorire il confronto con esperti del settore e la condivisione di esperienze e di pratiche con organizzazioni nazionali che operano nel campo della prevenzione e del contrasto della corruzione.

Al fine di prevenire l'insorgenza di fenomeni corruttivi, l'Ente intende erogare, a tutti i dipendenti, formazione sui sistemi informativi gestionali utilizzati per la gestione dell'albo, per gli affidamenti di servizi, beni e/o forniture, per la gestione dei dati passibili di pubblicazione. Su tale tema si prevedono giornate di formazione da effettuare a rotazione per tutto il personale entro il 31.12.2025. Per quel che riguarda la normativa e le pratiche nel campo dell'anticorruzione, la formazione verrà realizzata con attività seminariali interne aperte alla partecipazione di tutto il personale.

Per quel che riguarda la comunicazione interna, al fine di favorire la diffusione della conoscenza del Piano, delle misure in esso contenute, nonché il grado di partecipazione di ciascuno alla prevenzione dei fenomeni corruttivi, sarà tenuta una riunione tematica con i dipendenti. Nel caso di nuove assunzioni e/o collaborazioni, coloro che inizieranno a prestare servizio o a collaborare a qualunque titolo, all'atto della costituzione del rapporto di lavoro o di collaborazione, sottoscriveranno una dichiarazione di presa visione del Piano e di impegno a rispettare i principi e le disposizioni in esso contenuti.

Per quel che riguarda le iniziative di comunicazione esterna, il PTPCT, una volta adottato con le eventuali modifiche, viene pubblicato sul sito dell'Ente nella sezione "Amministrazione Trasparente – Piano Anti corruzione" dandone notizia con un comunicato pubblicato in evidenza sulla homepage.

9. Trasparenza

Il Consiglio dell'Ordine degli Psicologi della Regione Puglia assicura la trasparenza amministrativa, con l'applicazione della normativa in materia. A tal fine, il sito web istituzionale, in particolare la sezione "Trasparenza" viene aggiornata tempestivamente. La predetta sezione è stata adattata e modificata rispetto alle previsioni normative statuite per gli Enti Pubblici non Economici – Ordini Professionali.

La sezione "Trasparenza" è resa fruibile dalla home page del sito istituzionale all'interno del menù "Attività e Notizie" senza dover effettuare operazioni aggiuntive; tutti i dati ivi contenuti sono liberamente accessibili senza necessità di registrazioni, password o identificativi di accesso. I dati, i documenti e le informazioni saranno mantenuti disponibili nella predetta sezione per un periodo non superiore a 5 anni, decorrenti dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione. Gli atti la cui efficacia eccede

il termine di cinque anni saranno pubblicati nella relativa sezione sino alla fine della loro efficacia. Successivamente al predetto termine, in ogni caso, gli atti e le informazioni non più pubblicati potranno essere estesi previa apposita istanza, ex artt. 22 e ss., L. n. 241/90 o 5, D.Lgs. n. 33/13.

Il soggetto responsabile della trasmissione e pubblicazione dei dati nella sezione Amministrazione trasparente è il Dott. Nicola Lotito.

Accesso agli atti e accesso civico

L'Ente dà attuazione alle norme in materia di accesso ai documenti amministrativi di cui alla L. n. 241/90 e al nuovo accesso civico di cui all'art. 5 del D.Lgs. n. 33/2013. Le relative istanze vengono trattate alla stregua delle norme regolamentari sull'organizzazione degli uffici, ferma restando l'attività di vigilanza, impulso ed eventuale sostituzione del Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza per quanto riguarda la corretta valutazione e, eventualmente, evasione delle richieste di accesso formulate nei confronti dell'Ente.

Obblighi di pubblicazione individuati dal d.lgs. 33/2013

L'ordine degli Psicologi della Regione Puglia, in ottemperanza a quanto disposto dal D.lgs 33/2013, pubblica nella sezione "Trasparenza" i dati passibili di comunicazione e provvede all'aggiornamento costante dei medesimi. Nel seguito si riportano i dati oggetto di pubblicazione, suddivisi nelle sottosezioni che popolano la pagina dedicata del sito istituzionale, nonché le voci che si intendono implementare:

Tabella 3 – Dati pubblicati nella sezione "Trasparenza"

Sottosezioni	Voci
Disposizioni Generali	Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza; Regolamento del Consiglio; Codice Disciplinare personale non dirigente; Regolamento comportamento dipendenti; Regolamento Amministrazione e Contabilità; Modulo di accesso civico generalizzato; Modulo di accesso civico semplice.
Organizzazione	Organi di indirizzo politico-amministrativo; Sanzioni per mancata comunicazione dei dati; Rendiconti gruppi consiliari; Articolazione degli uffici.
Consulenti e Collaboratori	Consulente Fiscale; Consulente del Lavoro; Revisore dei Conti; Consulente Legale.
Personale	Incarichi amministrativi di vertice; Dirigenti; Posizione Organizzativa; Dotazione Organica; Personale non a tempo indeterminato;

	Tassi di assenza; Incarichi conferiti ed autorizzati ai dipendenti; Contrattazione Collettiva; Contrattazione Integrativa; OIV.
Bandi di Concorso	Bandi di mobilità; Bandi di concorso.
Performance	Piano della performance; Relazione sulla performance; Ammontare complessivo dei premi; Dati relativi ai premi; Benessere organizzativo.
Attività e Procedimenti	Dati aggregati attività amministrativa; Tipologie di procedimento; Monitoraggio tempi procedurali; Dichiarazioni sostitutive e acquisizione d'ufficio dei dati.
Provvedimenti organi indirizzo politico	Delibere del Consiglio; Provvedimenti dirigenti.
Bandi di Gara e Contratti	Bandi di gara e relativi allegati.
Sovvenzioni, contributi, sussidi	Criteri e modalità; Atti di concessione.
Bilanci	Bilanci di previsione; Bilanci consuntivi.
Beni immobili e gestione patrimonio	Patrimonio immobiliare; Canoni di locazione.
Controlli e rilievi sull'amministrazione	Controlli e rilievi sull'amministrazione.
Pagamenti dell'amministrazione	Elenco Pagamenti; Indicatore tempestività pagamenti; IBAN e pagamenti informatici.
Altri contenuti	Normativa e atti regolamentari inerenti la professione; Regolamento Whistleblowing; Modello segnalazione condotte illecite; Scheda relazione annuale RPCT.
Modello SICO	Modelli SICO.

10. Whistleblowing e antiriciclaggio

Il whistleblowing è un meccanismo per l'individuazione di irregolarità o di reati, di cui l'Ente intende avvalersi per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione. L'art. 1, comma 51, della legge n. 190/2012 ha introdotto una forma di tutela nei confronti del dipendente pubblico che segnala degli illeciti.

Per quanto riguarda l'applicazione della normativa appena richiamata all'interno dell'organizzazione dell'Ente, i responsabili dei procedimenti informano tempestivamente il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza di qualsiasi anomalia da essi accertata e che comporti la mancata attuazione del Piano.

L'Ente garantisce i principi di riservatezza della segnalazione di illeciti, così come disciplinato con l'adozione di un regolamento all'uopo redatto. La segnalazione può essere interna e avvenire in forma scritta e/o in forma orale; è, altresì, possibile ricorrere alla segnalazione esterna mediante l'utilizzo di un canale messo a disposizione dall'ANAC al link: <https://whistleblowing.anticorruzione.it/#/>.

A seguito della segnalazione, v'è l'obbligo da parte del RPCT di riscontrare quanto segnalato ai sensi della normativa vigente.

La gestione della segnalazione è a carico del Responsabile della prevenzione della corruzione. Tutti coloro che vengono coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono tenuti alla riservatezza. La violazione della riservatezza potrà comportare irrogazioni di sanzioni disciplinari, salva l'eventuale responsabilità penale e civile dell'agente.

Si segnala che nel corso del 2024 sono pervenute alcune segnalazioni tutte riferite a presunte condotte professionali disciplinarmente rilevanti relative a iscritte/i all'Ordine. Le segnalazioni sono state evase e chiuse nei termini.

11. Monitoraggio

Al fine di dare ampia attuazione al presente Piano e garantire il rispetto delle previsioni in esso stabilite, si intende avviare un'attività di monitoraggio; il predetto monitoraggio sarà condotto su base trimestrale dal RPCT. Le attività di monitoraggio mirano a:

1. verificare l'attuazione delle misure definite nel Piano;
2. analizzare le modalità di attuazione dei processi individuati per il trattamento di eventuali rischi;
3. analizzare e verificare la gestione di eventuali segnalazioni (whistleblowing);

Qualora dall'attività di verifica emergessero elementi di criticità particolarmente significativi, è previsto l'eventuale aggiornamento del Piano. Il responsabile riferisce all'organo politico-istituzionale circa l'esito delle attività di monitoraggio, nonché sulla necessità di adottare eventuali correttivi.

Ai sensi dell'art. 1, co. 14, L. n. 190/12, entro il 15 dicembre di ogni anno, il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza trasmette al Revisore Unico e all'organo di indirizzo relazione sintetica recante i risultati dell'attività svolta.

Predisposto su proposta del Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza – dott. Nicola Lotito, nominato con delibera n. 35/2025 del 24 gennaio 2025.

Adottato in data 31 gennaio 2025 con deliberazione del Commissario Straordinario n. 40 del 15/02/2025

Pubblicato sul sito internet www.psicologipuglia.it nella sezione "Trasparenza".